

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

 sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

Seduta di venerdì 20 dicembre 1991

... Resoconto stenografico

Presidenza del Presidente CARTA

INDICE

Audizione del direttore del SISMI, generale Luigi Ramponi

| | | | | |
|----------------------|-------------------------------|--|---------------|-------------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 137, 145 e <i>passim</i> | | RAMPONI | Pag. 140, 146 e <i>passim</i> |
| GAROFALO (PDS) | 145, 147 e <i>passim</i> | | | |
| GEROSA (PSI) | 147, 150 e <i>passim</i> | | | |

Audizione del ministro del tesoro, senatore Guido Carli

| | | | | |
|------------------------|---------------|--|-------------|-------------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 155, 171 | | CARLI | Pag. 157, 172 e <i>passim</i> |
| GEROSA (PSI) | 174 | | | |
| RIVA (Sin. Ind.) | 173 | | | |

I lavori hanno inizio alle ore 11¹²⁰.

Presidenza del Presidente CARTA

*Finisce ora 11.20 i lavori si svolgono in sede non soggetta a
registro stenografico*

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISMI,

GENERALE LUIGI RAMPONI

PRESIDENTE. Ringraziamo il generale Ramponi per la disponibilità che ha subito manifestato, precisando che la Commissione ha già ascoltato in modo molto ampio e compiuto l'ammiraglio Martini in ordine ad un documento che a suo tempo i servizi segreti ci avevano fornito.

Al generale Ramponi dobbiamo dare atto dell'ottimo lavoro svolto dalla Guardia di finanza: gran parte dell'attività di questa Commissione è rischiarata da due fonti autorevoli e importanti: la Banca d'Italia, che ha fatto dei ragguardevoli rapporti ispettivi, e la Guardia di Finanza, che ha seguito con esemplare chiarezza e con estremo equilibrio il proprio compito in una vicenda tutt'altro che facile perchè per il 99 per cento si è svolta al di fuori del nostro Paese, ha avuto per protagonisti dei cittadini

stranieri che hanno operato sulla base di leggi e regolamenti diversi dai nostri. In questo momento il Corpo che il generale Ramponi ha precedentemente diretto ha scelto per collaborare con la nostra Commissione degli ottimi ^{elementi} che stanno operando per acquisire ulteriori elementi di conoscenza e di giudizio ^{La Corte di} ~~sono~~ ^{che} il maggiore Mastrogregori ^{coordinato} da un nucleo di sottufficiali.

Voglio premettere, come faccio ^{sempre} presente in queste occasioni, che la nostra indagine ha un obiettivo politico-amministrativo. Noi abbiamo soltanto il compito di accertare come si sono svolti i fatti per dare un giudizio su un istituto che appartiene al nostro Stato e che vogliamo funzioni bene, perchè i nostri risparmi e le nostre aziende dipendono da una ~~banca~~ banca del Governo italiano. Quindi, non abbiamo nessun interesse a sollevare polveroni, nè abbiamo la competenza per fare processi che riguardano l'autorità giudiziaria; viceversa, noi dobbiamo accertare se sotto il profilo politico-amministrativo ci siano state delle manchevolezze alle quali si può porre rimedio in via amministrativa e legislativa. Tra poco ascolteremo il ministro del tesoro Carli, che è il maggiore azionista della BNL, il quale ci dirà quali passi ha compiuto il Governo e allo stesso tempo noi gli rassegheremo le nostre conclusioni affinchè possa procedere. E'

questo il fine dell'indagine, per cui non è il caso di fare delle coloriture politiche che non rientrano nella sobrietà della nostra inchiesta, che il Senato ci ha affidato per giudicare e per proporre delle soluzioni.

Generale Ramponi, oggi la ascoltiamo nella sua qualità di direttore del SISMI e pertanto le chiedo se lei può confermare la versione che ci ha fornito l'ammiraglio Martini e che è agli atti della nostra Commissione. Le rivolgo una domanda che con inquietudine molto maggiore si è posta anche il Congresso degli Stati Uniti: è possibile che i servizi di sicurezza dell'Occidente abbiano potuto ignorare che si stava svolgendo una grande operazione per armare un paese che era in conflitto o che si apprestava ad entrare in conflitto? Questa domanda noi l'abbiamo rivolta anche ai nostri servizi di sicurezza; in una certa circostanza è stato fornito un elenco di aziende che avevano ricevuto dei finanziamenti pilotati dalla Filiale della BNL di Atlanta. Oltre a questo elenco che abbiamo acquisito, lei può fornirci ulteriori elementi di conoscenza e altre notizie su questa materia?

RAMPONI Luigi, direttore del SISMI . Ho letto quello che ha dichiarato l'ammiraglio Martini e ho seguito la vicenda come qualsiasi cittadino e sono rimasto come tutti sorpreso. Ho cominciato ad essere interessato al discorso quando la Commissione chiese alla Guardia di finanza un contributo di carattere professionale, e a questo proposito la ringrazio per le parole di apprezzamento che mi lusingano. Tuttavia, una volta forniti alla Commissione gli uomini

per noi

da quel punto di vista il discorso è chiuso, perchè una volta affidati alla Commissione è buona norma non avere contatti con questi uomini nel momento in cui conducono un'investigazione, anche per rispetto a chi ^{la} dirige

Lei ha detto che il Congresso americano ^{si è chiesto} se sia possibile che nel momento in cui si fa un grosso sforzo finanziario per armare un paese in conflitto, non debbano di ciò essere interessati i servizi segreti. Loro sanno meglio di me come si è svolta la vicenda Iran-Irak : l'appoggio all'Irak nasce dal timore della diffusione della rivoluzione iraniana, che si affermava in un paese che fino a quel momento era stato favorevole all'Occidente. Inoltre quella rivoluzione presentava la minaccia di un fondamentalismo islamico, che

disturbava non solo gli Stati arabi filooccidentali stabili, ma anche la stessa Unione Sovietica. Ero addetto militare negli Stati Uniti quando i sovietici entrarono in Afghanistan e la diagnosi che feci all'allora ambasciatore fu che una delle componenti principali ^{dell'intervento} era certamente il pericolo che l'affermarsi ^{del} fondamentalismo islamico in Afghanistan rappresentava per la fascia meridionale degli Stati delle Repubbliche sovietiche. ^{Era infatti} la prima volta che i sovietici impiegavano le forze armate al di fuori del loro territorio: avevano sempre mandato i cubani, anche loro avevano adottato il metodo americano degli advisors, ma forze armate vere e proprie non ne avevano mai impiegate al di fuori dei confini del loro Stato. Quindi, era un fatto nuovo, che a mio parere si giustificava con la paura di ripercussioni nell'ambito ^{delle Repubbliche sovietiche} ^{a componente islamica.}

(Segue RAMPONI). In un momento successivo vi é stata l'accettazione o, meglio, é stata vista con favore l'iniziativa irachena bellica contro l'Iran. Questa iniziativa bellica, che abbiamo vissuto tutti, non era soltanto aiutata manifestatamente o compiutamente dagli occidentali, ma anche dalla Unione Sovietica, sempre in funzione di quel timore che vi era prima. L'azione della Unione Sovietica era da una parte di fermo in Afghanistan e, dall'altra, di sostegno alla azione irachena.

Indubbiamente la diffusione dei principi iraniani dava fastidio a tutti.

In questo quadro, la preoccupazione che vi fossero risorse dedicate al sostegno dell'Iraq non era logica e consequenziale con tutto l'atteggiamento. Poi l'abbiamo ritrovata come minaccia alla pace, come abbiamo visto: [L' Iraq], tra l'altro, possedeva in gran parte armamenti sovietici, ^{mentre} gli iraniani, che prima orbitavano nella sfera americana, avevano armamenti americani. In seguito, si é verificata la compromissione di aiuti dati, più o meno occultamente, dagli stessi americani agli iraniani, come tutti ricorderete. Erano parti di ricambio e sistemi che funzionavano bene con i sistemi d'arma degli iraniani.

Ad un certo punto, si posero alcune domande. Ad esempio, il senatore Riva si é meravigliato del fatto che i Servizi non avessero svolto un ruolo più incisivo e pregnante nell'ambito delle movimentazioni finanziarie del settore economico. Voi sapete che io ho combattuto tre anni ^{nel} settore della criminalità e credo di ^{aver} tirato fuori un certo discorso e concretamente avanzato proposte, con grande fatica e enormi contrasti.

Non c'è dubbio che la strada dei finanziamenti sia da seguirⁱ re per arrivare a determinate origini, se sono criminose, oppure ^{per} risalire a intenzioni di carattere criminoso per la pace nel mondo. ^È un discorso difficile, assolutamente nuovo, che adesso con grande umiltà e serietà sto affrontando; tuttavia, non mi meraviglio che prima non ci fosse tale attività. D'altra parte, bisogna ricordare che ^{alcune} informazioni di ritorno, come quella lettera dell'FBI che abbiamo ricevuto, ^{provengono} dal F'FBI, non dalla CIA, quindi da una struttura che ha facoltà di polizia e che non usa metodi di intelligence. Può anche usare questi ultimi metodi ma ha una valenza di polizia giudiziaria e dipende dal Ministero della Giustizia.

Credo che non ci fu interesse a vedere in quale modo avvenivano certi finanziamenti all'Iraq; c'era una atmosfera favorevole a sostegno dell'Iraq. Tra l'altro, credo di sapere che tali finanziamenti, come il Presidente ha ricordato, fossero esclusivamente o soprattutto tendenti alla acquisizione di sistemi d'arma; una grossa sponsorizzazione proveniva dal Ministero dell'Agricoltura, anche se vi erano ulteriori acquisizioni di mezzi di trasporto. Certo, in un quadro di sforzo bellico, tutto serve per la guerra ma è chiaro che i servizi sono tenuti a controllare i discorsi afferenti al comparto bellico vero e proprio; almeno in un primo tempo accadde così.

Successivamente avete ricevuto un elenco, al quale ha contribuito la Guardia di finanza, per vedere, a prescindere dagli uomini che lavoravano per loro, quali fossero le aziende interessate. Questo nasce dalla nostra legge sulla esportazione di sistemi d'arma o di materiali strategici; alcune richieste devono passare attraverso le Commissioni che autorizzano le trattative e poi le vendite. E' difficile sapere chi finanzia una azienda, anche per le caratteristiche del nostro paese, che voi conoscete benissimo. Esiste un contenzioso con l'Iraq per quelle navi che avevamo creduto bene di produrre e vendere, per le

quali abbiamo ricevuto un terzo del pagamento. La fornitura di es se, assieme a quella di tutti gli altri sistemi d'arma, é stata bloccata nel 1986 per la decisione del Governo di non aiutare nes suna delle due parti contendenti.

PRESIDENTE. Sotto il profilo della politica internazionale, lei ci ha fornito uno spaccato che in parte coincide con quello che abbiamo potuto acquisire attraverso le nostre audizioni.

GAROFALO. Signor presidente, le idee del generale Ramponi coi nci dono con le nostre. Ci sembra di capire che non c'era alcun inte resse a scoprire. Vorrei osservare, in relazione alle sue di- chiarazioni, che il maggiore sforzo di finanziamento, da parte del la BNL di Atlanta, avviene alla cessazione delle ostilità con l'Iran, quindi nel momento in cui potevano sorgere preoccupazio- ni su un eventuale riarmo dell'Iraq, non per contenere la spinta iraniana bensì con una collocazione diversa rispetto al passato. Il maggiore sforzo é avvenuto fra la fine del 1988 e l'estate del 1989.

Questo elemento suscita alcune perplessità mentre per il resto non ho domande da rivolgere al generale Ramponi. Vorrei solo

sottolineare, e lo faccio volentieri avendo conosciuto il generale Ramponi come comandante della Guardia di finanza, l'apporto decisivo che abbiamo ricevuto da questa Arma, nonché la fattiva collaborazione degli uomini che la Guardia di finanza gentilmente ci ha messo a disposizione.

RAMPONI. Onorevole senatore, quello che lei dice del post è giustissimo e interessante; conferma la carenza, la non abitudine al controllo di tutte le operazioni finanziarie, ^{la} non capacità di essere presenti in questo campo. In realtà, una attenzione nei confronti di forniture di armi il Servizio l'ha avuta, tanto è vero che ha scoperto il cannone di Terni. Una attenzione ai traffici di armi, leciti o illeciti, verso l'Iraq c'è stata, ma non c'è stata nel campo dei finanziamenti. Il Servizio - ed è merito di chi mi ha preceduto - ha compiuto una bellissima operazione dove ha scoperto una messa a punto di un sistema d'arma, che, tra l'altro, effettivamente, per le sue caratteristiche, avrebbe minacciato, se si fosse realizzato, un settore molto più vasto di quello strettamente connesso alla ripresa di eventuali azioni contro l'Iran.

(segue) RAMPONI. Per il resto non so se questo sforzo finanziario massimo sia andato nella direzione di acquisire sistemi d'arma o semplicemente grano.

GAROFALO. Signor Generale, lei quindi conferma che, a ridosso dell'operazione del 4 agosto portata avanti dal FBI, i nostri servizi non avevano avuto né direttamente, né attraverso informazioni che potevano venire da altri servizi, notizie sulla questione relativa ad Atlanta?

RAMPONI. Sì, lo confermo.

GEROSA. Prima di procedere con altre domande al generale Ramponi vorrei aggiungermi agli altri colleghi nel ringraziare la Guardia di finanza per il lavoro svolto nell'ambito di questa vicenda.

Signor Generale, vorrei chiederle innanzitutto se faceva riferimento alla lettera della CIA o a quella del FBI?

RAMPONI. L'occasione a cui si fa riferimento risale al settembre del 1989. In questa occasione il nostro servizio trasmette alla Presidenza del consiglio una risposta del

FBI ad una sua richiesta. La leggo testualmente: "In risposta alla vostra, relativa alla BNL, vi informiamo che questa indagine è stata iniziata dopo informazioni confidenziali ricevute dall'FBI di Atlanta.

L'accusa era che i due principali direttori della BNL di Atlanta, Chris Drogoul e Paul Von Wedel, stavano violando i regolamenti bancari della Georgia e degli USA facendo false registrazioni (ancora una volta si tratta di infrazioni alla legge americana). L'accusa era che la BNL di Atlanta stava mantenendo tre tipi di libri; un tipo nero (era detto libro vero), un tipo grigio dei prestiti "finanziamenti" relativo alla Banca irachena di Raffadan e un altro tipo grigio dei prestiti "finanziamenti" che coinvolgono la banca centrale irachena.

Le indagini hanno acclarato che esistevano tre miliardi di dollari di finanziamenti alla banca irachena, molti dei quali non erano, ripeto non erano, confermati. La legge bancaria americana è molto rigida sulla necessità che questi prestiti siano confermati. A questo riguardo non sono in grado in questo momento di chiarire di quali regolamenti si tratti. Certamente però, vi era un non completo soddisfacimento dell'iter previsto per operazioni finanziarie di questo tipo.

Non sembra comunque che quanto riportato da *Repubblica*, e dal *Messaggero*, risponda a verità. Infatti i finanziamenti non erano diretti ad armi e munizioni, bensì a finanziamenti di borsa per camions, batterie, gomme ed altro. Per quanto attiene ai finanziamenti di borsa questi sono risultati in violazione alle leggi americane e garantiti per il 98 per cento del loro valore dalla C.C.C. of America che è un'agenzia finanziata dal Governo ed è parte del Dipartimento dell'agricoltura. Gli accertamenti sono stati eseguiti il 4 e il 5 agosto 1989 e noi siamo stati informati che gli ispettori della BNL di Roma sono stati ad Atlanta per visionare l'attività. Siamo stati avvisati che Drogoul e Von Wedel saranno incriminati per frode bancaria".

Inoltre questo servizio nel trasmettere questa lettera dice: "con l'occasione informo che ieri il capo sezione della CIA a Roma ha tenuto ad assicurarmi della completa estraneità della sua organizzazione alla vicenda". Inoltre, in via del tutto riservata, mi ha anche detto che alcune intercettazioni effettuate dalla N.S.A. (National Security Agency) sul traffico iracheno avevano fatto prospettare l'esistenza di legami internazionali fra l'Iraq, alcune compagnie estere e la BNL.

GEROSA. A questo punto vorrei riallacciarmi a quanto detto dal collega Garofalo riguardo al fatto che c'è stata una certa avarizia di informazioni su questa vicenda da parte dei servizi americani verso i nostri servizi.

Anche a mio parere i nostri servizi sono stati tenuti un po' all'oscuro. Qual'è la sua valutazione?

RAMPONI. A parte il fatto che uno è avaro quando ha, bisognerebbe vedere, dal momento che la loro risposta è del 14 settembre, quando è stata inviata la nostra richiesta; in questo momento infatti non ricordo quando è scoppiato il caso.

GEROSA. Il 4 agosto 1989.

RAMPONI. E' vero che questi rispondono a metà settembre, però, dicendo quello che sanno. Se i nostri servizi avessero avuto la sensazione di quella che lei ha definito avarizia, penso che avrebbero insistito, dal momento che i nostri rapporti con loro sono improntati alla collaborazione.

Già in altre occasioni ho sentito dire che esiste una certa soggezione; per quanto mi riguarda non ci sarà di

sicuro, perché io rispetto ugualmente gli Stati Uniti come l'Algeria e non faccio differenza tra piccolo e grande anche perché talvolta un servizio molto piccolo può saperne di più di uno molto grande.

GEROSA. Sarebbe molto interessante conoscere la lettera del nostro servizio all'FBI.

RAMPONI. A questo proposito vorrei sapere che tipo di lettera era stata mandata dal generale Martini in quanto loro rispondono dicendo "in reference". Quello che mi sembra strano è che loro non dicono "in risposta alla vostra lettera", bensì "in risposta alla vostra richiesta", per cui manca un riferimento protocollare.

(Segue RAMPONI). Quindi, non so dire se c'è stata una richiesta fatta attraverso il rappresentante della FBI in Italia, oppure se c'è stata una richiesta verbale. Loro entrano anche nel merito, perchè c'è stata una richiesta abbastanza circostanziata in quanto a un certo punto dicono che non è vero quello che è scritto sulla "Repubblica" e sul "Messaggero". Pertanto, se loro rispondono, i nostri debbono aver detto qualcosa e questo lo posso verificare; i miei uomini non lo hanno messo, ma posso comunque sentire se ricordano se era agli atti.

GAROFALO. Anche per vedere che data porta la lettera.

RAMPONI. L'ammiraglio Martini dice che hanno ricevuto una segnalazione dalla FBI che hanno trasmesso al Governo. Egli aggiunge che si tratta di una lettera che è agli atti del servizio e che è stata comunicata al Governo presumibilmente nel settembre del 1989; in questa lettera l'FBI affermava che una fonte confidenziale gli aveva segnalato la presenza di irregolarità.

A questo punto il senatore Riva dice che è inutile sottolineare che lui richiede l'acquisizione agli atti della Commissione di questa lettera; da ciò deduco che la Commis-

sione dovrebbe averla.

Quindi, io cercherò di appurare se c'è stata una richiesta scritta o verbale e poi riferirò alla Commissione ciò che ho scoperto.

PRESIDENTE. L'ammiraglio Martini in un passaggio della sua deposizione dice che forse qualche documento particolare su esportazioni di armi o su violazioni dell'embargo può esserci stato, ma in forma minore visto che l'embargo è stato decretato nel 1986 mentre il periodo che ci interessa va dal 1986 al 1989 e non credo ci sia altro.

Le chiedo se c'è qualche documento in relazione a queste violazioni minori o ad esportazioni di armi; per la verità il quadro fatto dal generale Ramponi corrisponde alle notizie che abbiamo noi e integra quello che ha detto l'ammiraglio Martini. Però la nostra preoccupazione è di accertare se c'era un traffico precedente, anche di minore entità, secondo quanto l'ammiraglio Martini ha avuto modo di dirci.

In altre parole, ci interessa accertare se si erano instaurati dei rapporti precedenti, che possono non avere importanza ai fini delle indagini della magistratura, ma che possono essere rilevanti per la nostra indagine perchè col-

legati ad elementi che abbiamo acquisito.

RAMPONI. Ho capito la sua richiesta e farò degli accertamenti in proposito.

PRESIDENTE. Sono aspetti minori ma che possono servire come controprova per movimenti successivi.

Non essendoci altre domande, possiamo congedare il generale Ramponi ringraziandolo per la sua collaborazione.

(Viene congedato il generale Luigi RAMPONI).

(I lavori, sospesi alle ore 12, sono ripresi alle ore 13,10).

I lavori vengono sospesi alle ore 12 e sono ripresi alle ore 13,10

AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL TESORO, GUIDO CARLI.

PRESIDENTE. Innanzitutto vorrei ringraziare il ministro Carli che ha accompagnato la nostra indagine con indicazioni che si sono rivelate sempre obiettive e preziose. Abbiamo cercato di approfondire sotto il profilo politico e amministrativo le cause di questa cospicua esposizione finanziaria nei confronti dell'Iraq, quale fosse la sede dell'operazione, quali erano le imprese che avevano partecipato e se vi erano interferenze nella nostra politica estera.

Abbiamo acquisito alcune conoscenze e siamo grati al Ministro per quello che ha fatto, direttamente o indirettamente attraverso la Banca d'Italia. Alcune novità sono ancora in corso di verifica.

La migliore risposta che il Parlamento può dare è di concludere rapidamente questa indagine. Ci rendiamo conto che un istituto importante come la BNL non può rimanere sotto la minaccia di una inchiesta parlamentare, sia a livello estero che italiano.

La nostra funzione sta per concludersi ed entro il 31 dicembre consegneremo un rapporto al Presidente del Senato, chiedendo tempo per una elaborazione più puntuale e più vasta. Abbiamo indicato gli

obiettivi e la metodologia delle procedure seguite; abbiamo sempre proceduto con unità di intenti e confidiamo di concludere unitariamente per fornire un contributo serio al lavoro che il nostro Parlamento ha iniziato.

L'interesse dell'audizione del ministro Carli nasce dalla esigenza di conoscere il suo giudizio allo stato sulla problematica della BNL; poiché vi è una parte indicativa nel nostro mandato, vorremmo sapere se vi è in preparazione una normativa nazionale e internazionale che possa, per quanto è possibile, limitare o prevenire simili vicende.

CARLI, *de ...*

Ho avuto modo, in occasione di precedenti comunicazioni al Parlamento, di fornire informazioni sulla questione delle irregolari operazioni creditizie svolte presso l'agenzia di Atlanta della BNL.

Faccio riferimento in particolare all'audizione tenutasi il 22 maggio 1990 davanti a codesta Commissione, nella sua veste ancora di Commissione speciale, nel corso della quale riferivo sull'anomala operativita' sviluppatasi presso quell'agenzia, sulla posizione nella vicenda degli uffici Centrali e di altre articolazioni della BNL, sul contesto aziendale in cui erano andate maturando le irregolarita'. Mi soffermavo inoltre sulla sistemazione effettuata dei crediti irregolari verso controparti irachene e sull'azione di riassetto interno avviata dalla BNL.

Durante la seduta del Senato della Repubblica tenutasi il 19 febbraio scorso, nell'annunciare il parere favorevole del Governo all'istituzione della Commissione Parlamentare d'inchiesta, facevo presente che tutte le energie della Banca sarebbero state impiegate nell'opera di ristrutturazione gia' avviata perchè la Banca Nazionale del Lavoro riassumesse in pieno e sollecitamente la sua specifica funzione di grande istituto creditizio europeo.

Vorrei oggi ripercorrere le tappe salienti dell'azione di risanamento avviata dalla BNL nella delicata fase del dopo Atlanta; azione condotta dall'azienda sotto lo stimolo e l'attenta supervisione della Vigilanza della Banca d'Italia e del Ministero del Tesoro, anche nella sua veste di socio di maggioranza della stessa Banca.

L'operato delle Autorita' creditizie ha avuto presenti come obiettivi prioritari:

- 1) l'accertamento delle dimensioni e delle cause delle irregolarita' verificatesi presso la filiale di Atlanta, con il conseguente impegno a fornire piena collaborazione all'autorita' giudiziaria in Italia e all'estero;
- 2) la salvaguardia dell'immagine della BNL sui mercati finanziari esteri attraverso la preservazione della solidita' e funzionalita', favorendo la sua riorganizzazione interna.

In ordine al primo aspetto vorrei illustrare brevemente i fatti di maggiore rilievo verificatisi nel corso di questi ultimi mesi, che costituiscono il risultato degli sforzi compiuti nelle diverse sedi.

Nel febbraio di quest'anno la magistratura americana ha rinviato a giudizio il sig. Drogou ed altri addetti alla filiale di Atlanta; nel mese in corso la Banca d'Italia ha consentito alla richiesta pervenuta tramite la Federal Reserve per l'utilizzo in sede processuale del rapporto redatto dai propri ispettori.

Il Board of Governors, nel mese di marzo, ha dal canto suo emanato nei confronti della BNL un provvedimento di cease and desist, comportante in particolare l'obbligo di costituire un deposito presso la Fed a titolo di riserva addizionale e di fornire assicurazioni con riferimento a diversi aspetti relativi al personale e all'organizzazione della rete statunitense.

La piu' ampia collaborazione e' stata anche fornita dalla Banca d'Italia nell'ambito delle indagini penali da parte della Procura della Repubblica di Roma; nel corso di numerosi incontri sono stati forniti alla Guardia di Finanza, incaricata dal magistrato, tutti i chiarimenti di natura

tecnica richiesti, nonché una rilevantissima quantità di dati statistici relativi ai rapporti contabili tra la BNL e altre istituzioni creditizie italiane. Sono state inoltre predisposte apposite elaborazioni di analisi dei dati contabili più significativi.

Alla Commissione Parlamentare d'inchiesta è stata fornita la piena collaborazione concretatasi in primo luogo nella produzione, in modo esauriente, di una copiosa documentazione. È stato consegnato il rapporto relativo all'ispezione condotta dalla Fed presso la filiale di Atlanta, previo accordo col medesimo organismo estero di controllo, nonché ogni altro documento che non fosse già stato oggetto di richiesta da parte della precedente Commissione Speciale.

Esponenti di vertice della Banca d'Italia hanno fornito direttamente precisazioni alla Commissione nel corso di specifici incontri. In particolare il dott. Lamberto Dini, Direttore Generale, ha illustrato le iniziative assunte soprattutto nella fase immediatamente successiva alla scoperta delle note irregolarità; il dott. Vincenzo Desario, Direttore Centrale per la Vigilanza creditizia e finanziaria, nel fornire un aggiornamento della situazione, ha dato assicurazioni alla Commissione circa la completezza delle informazioni fornite.

Sotto il profilo delle sanzioni amministrative ai sensi della vigente legislazione creditizia, nel giugno del corrente anno è stato completato l'iter procedurale concernente l'applicazione di sanzioni di natura pecuniaria, previste nel caso di inesatte segnalazioni rese alla Banca d'Italia, nei confronti di Drogoul e dei responsabili pro-tempore dell'area nord americana, con la sottoposizione al Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio della proposta di irrogazione di sanzioni.

Passo quindi a trattare l'aspetto che ritengo particolarmente rilevante nella audizione odierna: la ricostruzione delle azioni intraprese per salvaguardare il complesso aziendale Banca Nazionale del Lavoro. L'impegno profuso in questa direzione, oltre che nell'interesse della BNL, è stato determinato dalla consapevolezza di evitare riflessi negativi sul sistema creditizio italiano, stante il ruolo svolto dalla Banca sui mercati esteri. La raccolta da aziende di credito non residenti effettuata dalla Banca Nazionale del Lavoro anche tramite le proprie filiali all'estero ammontava a giugno 1989 a circa 47.000 miliardi. A giugno del corrente anno l'ammontare si commisurava a circa 34.000 miliardi.

Il risanamento richiedeva interventi su piu' fronti: occorre infatti l'avvio di modifiche organizzative di rilevante portata, idonee a ricondurre la complessiva operativita' sotto il pieno controllo dei vertici aziendali, nonche' il consolidamento della situazione tecnica, sulla quale veniva a incidere la rilevante esposizione emersa presso la Filiale di Atlanta. Ritengo oggi di poter affermare che sono stati rispettati i tempi di attuazione stabiliti in base alla complessità delle problematiche da affrontare.

L'avvio della ristrutturazione organizzativa postulava necessariamente un radicale mutamento nella conduzione dell'azienda attraverso un ricambio degli uomini cui era affidata la responsabilita' della definizione delle strategie. La stessa Banca d'Italia lo richiedeva.

La funzione del Ministro del tesoro che si collega alla posizione di maggioranza nel patrimonio della Banca trova esplicazione nella partecipazione di propri rappresentanti all'assemblea dell'Istituto, e nei poteri di nomina del Presidente e di componenti del Consiglio di

Amministrazione (10 dei 18 membri vengono nominati dal socio di maggioranza) e del Collegio sindacale (3 sindaci effettivi e 1 supplente).

I soggetti nominati svolgono l'incarico nella piena responsabilità delle decisioni assunte, nè certamente può considerarsi rientrare nell'ambito di azione del socio di maggioranza il sindacato e l'indirizzo puntuale su singoli atti di gestione della banca. Peraltro, il permanere del rapporto di fiducia è collegato agli esiti dell'azione complessivamente svolta che trova evidenza nei risultati di bilancio sottoposti al vaglio dell'assemblea. Non si richiede pertanto una struttura all'interno del Ministero del Tesoro delegata a curare i rapporti con la Banca Nazionale del Lavoro. Peraltro essa, come le altre aziende di credito, è assoggettata ai controlli di vigilanza.

Le dimissioni del Presidente e del Direttore generale della Banca e la mia ^{essor} decisione di ^{essor} sostituirli, rispettivamente, con il prof. Cantoni e il prof. Savona, hanno consentito il concreto avvio di una fase tesa al ripristino di ordinate condizioni di gestione attraverso il ricupero del completo governo dell'azienda, nel rispetto delle regole operative e dei vincoli di vigilanza.

Le scelte da me operate sono state dirette a proporre alla comunità finanziaria interlocutori dotati di sicura credibilità, conseguita in precedenti impegnative esperienze professionali presso enti creditizi di primaria importanza, e di forte personalità in modo da assicurare un controllo deciso sull'azione di risanamento.

Come primo atto, alla fine dello stesso mese di agosto del 1989, veniva istituita una nuova Direzione della Banca deputata ai controlli, cui venivano preposti elementi provenienti dalla stessa Banca d'Italia, dotati di spiccate

professionalita' maturate proprio nel settore ispettivo.

Prendeva inoltre corpo nella primavera del 1990 una trasformazione piu' generale delle strutture aziendali con l'adozione di un nuovo Statuto della Banca la cui organizzazione veniva in tal modo sostanzialmente uniformata a quella di una societa' per azioni. Nel nuovo assetto si prevedeva, tra l'altro, la nomina di uno o piu' amministratori delegati. A ricoprire tale carica venivano chiamati lo stesso Prof.^{essor} Savona, l'allora Vice Direttore generale Vicario Dottor Gallo, gia' da alcuni anni presente in BNL con incarichi di vertice, e il Vice Direttore generale Dottor D'Addosio, gia' Ragioniere Centrale e persona di lunga e provata esperienza interna all'Istituto, con specifica professionalita' nel settore della contabilita' aziendale.

Alla fine del novembre 1990 intervenivano le dimissioni del Prof.^{essor} Savona in connessione alla riforma statutaria che non prevedeva organi monocratici al vertice della struttura esecutiva. Proponevo quindi la nomina ad amministratore delegato del Dottor Croff, gia' Vice Direttore generale, che aveva seguito la delicata opera di riorganizzazione del settore estero della Banca. Di recente anche il Dottor Gallo ha rassegnato le dimissioni con motivazioni di carattere personale. In atto pertanto la Banca e' gestita da due amministratori delegati.

L'azione di risanamento si concretizzava nell'impegno della Banca a perseguire il consolidamento della situazione tecnica, preservando innanzitutto la sua funzione creditizia e i rapporti con la clientela.

Già nell'ottobre 1989, anche in relazione all'esposizione emersa presso la filiale di Atlanta, si poneva mano a un rafforzamento patrimoniale e finanziario, attraverso un'operazione di aumento di capitale riservata a

due dei partecipanti, l'INA e l'INPS, per un apporto di contante di 817 miliardi di lire. Inoltre lo stesso Istituto Nazionale delle Assicurazioni sottoscriveva un prestito subordinato settennale di 1200 miliardi.

Dopo l'adozione delle misure a carattere urgente, la Banca Nazionale del Lavoro - sulla base anche delle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza - ha avviato nel 1990 una azione, tuttora in corso, di più ampio riassetto organizzativo articolato, nella sostanza, su due livelli:

- definizione di interventi di natura strutturale i cui effetti dovrebbero manifestarsi appieno nel medio periodo;
- programmazione di un piano straordinario di ispezioni, riguardante in particolare la rete estera, da realizzare entro l'arco del completamento dell'azione di riorganizzazione.

In ordine alle misure "strutturali" la Banca Nazionale del Lavoro ha operato una completa ristrutturazione della Direzione centrale articolata sulla riorganizzazione in sedici Servizi delle precedenti "Aree Funzionali". La riforma mira ad individuare, in misura più precisa rispetto al modello previgente, compiti e connesse responsabilità: l'esempio più evidente è la costituzione di due Servizi, "Reti Italia" e "Reti Estero e Istituzioni finanziarie", responsabili dell'andamento e della funzionalità delle strutture facenti capo alle filiali e alle filiazioni e destinatari delle risultanze delle verifiche ispettive effettuate dal "Servizio Controlli Tecnico-Operativi".

Al fine di assicurare adeguate forme di coordinamento tra le funzioni sono stati previsti due momenti di raccordo: uno intrafunzionale, cioè tra Servizi rientranti nelle competenze dello stesso Amministratore delegato, l'altro

interfunzionale, vale a dire tra Servizi facenti capo ai due Amministratori delegati.

Inoltre è stato avviato un complesso progetto di ristrutturazione del sistema dei riscontri interni, che in via generale dovrebbe coprire gli aspetti tecnici, organizzativi ed operativi di tutte le componenti del gruppo.

Sul piano metodologico il progetto si fonda sulla integrazione tra le diverse forme di controllo (cartolare, ispettivo e di linea); sull'istituzione di postazioni decentrate in Italia e all'estero; sulla riqualificazione dei controlli informatici. La realizzazione del piano, prevista nell'arco di tre anni, postula interventi di ampia portata che coinvolgono la struttura organizzativa, nonché le risorse umane e tecniche.

Nell'ambito degli obiettivi intermedi l'azienda ha attribuito massima priorità alla situazione delle filiali estere, con riferimento alle quali è stato anche definito uno specifico programma di omogeneizzazione dei sistemi informativi che dovrebbe completarsi entro il 1993.

Attualmente la BNL sta definendo miglioramenti del sistema di pianificazione e controllo di gestione, dei flussi informativi destinati alla Direzione Centrale, degli assetti organizzativi della rete estera.

Per quanto attiene al piano straordinario di ispezioni la Banca ha effettuato - rispettando sostanzialmente le tappe programmate - sopralluoghi presso 10 strutture all'estero (9 filiali e 1 filiazione) nonché oltre 30 verifiche presso le dipendenze italiane; sono state condotte due analisi mirate sulla situazione informatica. I risultati delle indagini compiute hanno evidenziato solo alcuni limitati problemi ora oggetto di attento esame da parte della Banca.

più in

(segue CARLI)

generale, con riferimento al tema della sicurezza operativa, gli esponenti aziendali hanno più volte espresso un giudizio di "ragionevole tranquillità" in considerazione dei positivi effetti determinati sia dall'azione di contenimento dei rischi, sia dalle misure di primo intervento finora adottate.

L'azione di riorganizzazione avviata si è riflessa sui risultati di bilancio che denotano un complessivo miglioramento dello stato di salute della Banca.

A fronte della perdita di bilancio di .498 miliardi registrata nel 1989, a motivo degli effetti della vicenda di Atlanta, l'esercizio 1990 si è chiuso con un avanzo lordo di 722 miliardi, che ha consentito di effettuare elevati accantonamenti ai fondi rischi (377 miliardi) oltre a quelli necessari a fronteggiare gli interessi di mora (260 miliardi) in parte relativi alla posizione IRAQ (101 miliardi dal 2 agosto 1990, data di cessazione dei pagamenti). L'utile ufficiale si è ragguagliato a 72 miliardi, distribuito quasi integralmente per remunerare i portatori delle azioni di risparmio con riferimento anche al 1989, anno in cui non era stato effettuato il pagamento del dividendo.

Peraltro, la ricostruzione del reddito mostra una profittabilità tuttora inferiore a quella delle altre grandi banche (0,5 contro lo 0,9 ^{per cento} in rapporto ai capitali investiti).

Le risultanze provvisorie del conto economico dell'Istituto, riferite al 30 settembre 1991, sembrano mostrare un ulteriore miglioramento rispetto ai primi nove mesi dell'esercizio passato.

All'impegno dell'Azienda si è accompagnata l'opera di verifica degli assetti tecnici da parte della Vigilanza della Banca d'Italia.

Le conclusioni via via raggiunte dagli accertamenti ispettivi condotti presso le Sezioni di credito speciale, presso la Filiale di Atlanta, nonché presso la stessa Direzione centrale concorrevano a suggerire al nuovo vertice della Banca la direzione dei correttivi da apportare alla struttura aziendale.

Da ultimo, nell'aprile 1991, si sono conclusi gli accertamenti ispettivi di Vigilanza presso la Sezione di credito industriale che hanno mostrato i progressi compiuti nell'opera di profonda revisione contabile e di riorganizzazione del sistema informativo avviata dalla banca a seguito delle carenze rilevate nel precedente sopralluogo del maggio 1989.

La Banca viene inoltre assoggettata ad un'azione di costante riscontro esterno da parte della Vigilanza attraverso l'instaurazione di un rapporto continuo a carattere straordinario che si esplica in particolare mediante un programma di incontri periodici con i vertici e con le strutture dell'Azienda sui più rilevanti aspetti della situazione tecnica.

Tali incontri, che hanno preso l'avvio a pochi mesi dalla scoperta dei fatti di Atlanta, hanno in linea di principio inteso individuare le direttrici dell'azione di risanamento dell'azienda verificandone nei fatti la concreta attuazione.

In particolare la Vigilanza ha sottolineato la necessità inderogabile di predisporre misure volte a ripristinare condizioni di sicurezza operativa, requisito indispensabile per assicurare una adeguata azione di rilancio, che ha implicato la ristrutturazione della Direzione Centrale e una reimpostazione delle strategie.

Specifico rilievo è stato dato al problema dell'adeguatezza patrimoniale in relazione anche ai possibili riflessi derivanti dall'esposizione verso l'Iraq nonché ai profili organizzativi alla luce dei primi risultati delle verifiche ispettive condotte dalla Banca.

Sono stati inoltre affrontati gli aspetti connessi allo stato dei crediti dell'Azienda bancaria e delle sezioni speciali. L'azione di monitoraggio sulla rischiosità del gruppo prosegue mediante iniziative volte ad approfondire la situazione relativa alle principali unità del conglomerato che fa capo alla Banca e, in particolare, alle strutture del parabancario e alle emanazioni estere.

Il 4 settembre 1991 l'assemblea straordinaria della BNL ha approvato il progetto di ristrutturazione ai sensi della legge 218^{del 19}/90, con l'obiettivo di.

(realizzare un completo riassetto funzionale e organizzativo del Gruppo BNL)

(migliorare l'assetto patrimoniale, beneficiando degli apporti del Tesoro di cui al decreto legislativo n. 358^{del 19}/90, condizionati come noto all'attuazione della forma giuridica della S.p.A., nonché dell'emersione delle plusvalenze (rispettivamente 350 e 2.400 miliardi);

Il processo di ristrutturazione, che troverà compimento entro l'agosto 1992, darà luogo ad una società per azioni con funzioni di capogruppo e di azienda bancaria, a tre società di credito speciale (BNL Credito Industriale spa; BNL Credito per lo Spettacolo, lo Sport e la Cultura spa; BNL Crediti Immobiliari spa.), al posto delle sette Sezioni attualmente esistenti, a due società operanti nel parabancario in qualità di sub-holding (una per il leasing, l'altra per i restanti servizi) e ad una sub-holding di coordinamento delle partecipate estere.

Il nuovo gruppo polifunzionale della BNL sarà caratterizzato da un decentramento delle attività operative, riorganizzate per settori il più possibile omogenei, e da un accentramento delle funzioni strategiche nella BNL Spa: pianificazione, controlli, marketing, attività gestionale e di verifica delle partecipate estere.

Il progetto di ristrutturazione prevede una prima razionalizzazione dell'assetto delle società partecipate con identificazione di 56 unità ritenute non strategiche e pertanto suscettibili di dismissione.

La Banca si è infine impegnata ad operare ulteriori interventi di razionalizzazione della struttura del Gruppo, oltre quelli già contenuti nel progetto, con particolare riferimento al settore parabancario, alla rete estera e alla presenza nel comparto mobiliare.

Il progetto è stato con procedura d'urgenza da me approvato con decreto del 30 novembre 1991.

E' mia convinzione che il piano di ristrutturazione agevoli l'opera intrapresa dai vertici aziendali diretta a confermare il ruolo di primaria istituzione creditizia sul mercato nazionale avente ramificati interessi sui mercati esteri.

Il consolidamento di questa posizione richiede un rafforzamento patrimoniale, anche per adempiere a più stringenti vincoli comunitari e internazionali.

Il miglioramento dei conti economici indica che si sta procedendo nella giusta direzione, ma essa può costituire la via per la soluzione solo nel medio periodo.

Nel breve appaiono funzionali apporti patrimoniali esterni eventualmente combinati con integrazioni aziendali che tengano conto della vocazione nazionale ed europea della Banca Nazionale del Lavoro.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Ministro per la sua ~~es~~relazione, come sempre ampia, compiuta ed analitica, che mi pare abbia fornito risposta, ancor prima di porli, a molti nostri quesiti, e che ~~ci~~ invita ad un'ulteriore riflessione sui problemi generali del sistema bancario.

Prima di lasciare la parola ai colleghi avrei un chiarimento da chiedere. Quando fu raggiunto l'accordo di Ginevra mi pare di ricordare che il Ministro ci disse che ~~si~~ si valutarono positivamente gli indirizzi emersi in BNL. Da questo avevo tratto l'impressione che l'iniziativa per conseguire l'accordo ~~fu~~ della Banca nazionale del Lavoro. Successivamente però, nel corso delle audizioni che abbiamo avuto modo di effettuare mi è parso di capire che la BNL sia ~~stata sollecitata in questa direzione dall'autorità politica~~. Vorrei appurare allora se l'iniziativa, assecondata dal Governo, partì dalla Banca o se fu invece il Governo a sollecitare la conclusione in quella forma degli accordi.

CARLI, ministro del Tesoro. La linea seguita dal Ministero del tesoro è stata quella di ~~dic~~ consentire alla banca il massimo di autonomia; ovviamente ho mantenuto e mantengo un dialogo cordiale col presidente della Banca, sono informato delle iniziative che egli assume, ma ciascuno mantiene la propria autonomia di giudizio.

Come ho avuto occasione di ~~ricordare~~ nel corso di questo appunto noi ci comportiamo come si comporta l'azionista nei confronti della società della quale detiene una partecipazione: i nostri interventi avvengono in conformità alle disposizioni del codice civile, ovviamente in Assemblea, e i nostri giudizi sono espressi sulla base dei risultati di un rapporto fiduciario con gli amministratori; è notorio che in più di una circostanza ho espresso la fiducia più piena nel presidente della Banca e nelle iniziative che egli ha assunto.

RIVA. Signor Ministro, finora il coperchio sullo scandalo della BNL Atlanta per tutti è stato sollevato il venerdì 4 agosto 1989, quando una squadra della FBI e degli ispettori della Federal reserve di Atlanta fanno irruzione nei locali della filiale della BNL. Da una serie di ulteriori informazioni che abbiamo raccolto e che per il momento definisco soltanto indizi - ma forse potrei spingermi più in là nel definire questi elementi - risulta che prima del 4 agosto alcune autorità fossero già avvertite di ciò che stava accadendo e di ciò che era accaduto nei mesi e negli anni precedenti nella filiale di Atlanta e che fossero informati nel dettaglio specifico di ciò che era accaduto. Mi riferisco alle autorità del Paese ospitante, ma forse non solo.

Pertanto, le rivolgo la seguente domanda: a lei risulta effettivamente, sulla base degli elementi di cui dispone, che le ^{autorità} italiane (mi riferisco sia all'autorità pubblica, sia ^{alla} stessa BNL) fossero state informate soltanto dopo l'irruzione del 4 agosto, o che un'informazione magari in via confidenziale sulla vicenda di Atlanta circolasse nei giorni o nelle settimane precedenti?

CARLI, ministro del tesoro. Tutte le informazioni in proposito sono state comunicate nelle precedenti audizioni. Confermo che, sulla base di quanto mi risulta, le informazioni furono apprese in quella data e mi furono comunicate dal direttore generale della Banca d'Italia. Non ho notizia di informazioni delle quali si disponesse in precedenza.

GEROSA. Signor Ministro, quando lei venne da noi in sede di Commissione speciale nel maggio 1990, diede una versione estremamente chiara ed esauriente della vicenda. Vorrei soltanto chiederle quali potevano essere le conclusioni di questa esposizione molto ampia e precisa; mi pare che allora lei fosse orientato a dire che il grave fatto che si era ^{configurato} ad Atlanta in fondo fosse dovuto alla vertiginosa accelerazione di movimento nel mondo della banca moderna, alla difficoltà di controllare i sistemi informatici e alla grande abilità con cui la filiale di Atlanta aveva sfruttato il sistema informatico. Mi pare che in fondo lei accedesse alla tesi allora dominante, cioè che tutto fosse opera di una specie di genio del crimine come Drogoul e che non si dovesse ^{no} ricercare altre responsabilità.

Credo che lei si sia reso conto che dal lavoro della nostra Commissione risulta che il quadro è un po' più com-

plesso, in quanto risultano grandi carenze di controllo e anche una situazione che può essere compresa con la tumultuosa espansione nella Banca negli ~~anni~~^{anni} '80, che però ha comportato uno scollamento tra il centro e l'area americana. Abbiamo individuato anche delle lotte di potere all'interno della banca e quindi la situazione è più complessa di quello che si poteva immaginare in un primo periodo. Ritiene che il suo iniziale giudizio debba essere rivisto oppure mantenuto?

CARLI , ministro del tesoro . Mi pare di ricordare che nelle precedenti audizioni feci riferimento a delle carenze organizzative; mi pare che nella relazione odierna ho messo in evidenza che ulteriori approfondimenti hanno consentito una più completa identificazione e ciò ha consentito di procedere ad una riassetto organizzativo, che in parte è compiuto e in parte in corso di compimento.

Quanto all'accenno più generale fatto dal Presidente all'inizio dell'audizione, voglio rilevare che la finanza internazionale soffre sempre di più di incidenti gravi - lontani e meno lontani - perchè la quantità di operazioni che si intrecciano nel sistema finanziario internazionale rende sempre più ardua l'identificazione dei comportamenti, leciti e illeciti.

Da quanto da me esposto vorrei apparisse chiaramente che nei limiti delle cose fattibili si sta cercando di imprimere alla BNL una organizzazione che le consenta ad un tempo di mantenere la propria collocazione sul mercato interno e internazionale e *che* implichi un adeguamento della organizzazione ai più complessi problemi che si presentano in un sistema sempre più caratterizzato dall'intreccio dei rapporti.

Il Presidente mi ha rivolto una domanda su quali iniziative si intendano assumere per contenere questo fenomeno.

In proposito desidero ricordare due circostanze; durante il semestre di presidenza italiana in sede comunitaria abbiamo approvato la direttiva concernente la collaborazione ~~internazionale~~ internazionale in materia di repressione dei fenomeni connessi al riciclaggio di denaro derivante da operazioni illecite. All'inizio dell'incontro di Maastricht il nostro Presidente del consiglio si è associato alla proposta di dichiarazione, allegata al trattato, con la quale le parti contraenti riconoscono l'opportunità di collaborazione *alla* definizione istituzionale *della* materia finanziaria. *Cio'* per diversi intenti, ma tra questi viene indicato quello di contrastare le distorsioni nella circolazione di capitali e le agevolazioni derivanti dalla facilità di spostamento da un paese ad un altro, fino al finanziamento di traffici illeciti. Questa dichiarazione è allegata al trattato.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Carli per la sua partecipazione e dichiaro conclusa l'audizione.

(I lavori terminano alle ore 13,45)